

Perugia

CRONISTI *in* CLASSE 2020

LA NAZIONE

Scuola Media  
"Mameli" di DerutaVota questa pagina e scopri  
contenuti speciali sul nostro sito  
[campionatidigiornalismo.it](http://campionatidigiornalismo.it)

## LA REDAZIONE

Scuola media  
«Mameli» di Deruta

La dirigente scolastica della scuola Mameli è la professoressa Manni Isabella. La nostra «redazione» è composta da: Arduini Manuel, Assady Aya, Bilal Adam, Chai Ilyasse, Ciavi Sofia Miranda, Coppola Andrea, Di Tommaso David, Federici Aurora, Gentili Federica, Kayari Zouhair, Lucarini Irene, Martini Diego, Mokhchane Khalifa, Mottola Imbemba Rebecca, Palombini Flavio, Rossi Maria Giulia. Le insegnanti tutor che hanno seguito gli studenti reporter nel loro lavoro sono Silvia Cinti e Tatiana Piantoni.

## Onorati di avere due cittadini così

Il Comune ha conferito il riconoscimento a Sami Modiano e Piero Terracina, sopravvissuti ad Auschwitz

Il 17 e il 18 novembre 2019, i cittadini e i ragazzi dell'Istituto Mameli-Magnini di Deruta, hanno vissuto un'esperienza straordinaria ed irripetibile. Il Comune ha infatti conferito la cittadinanza onoraria a due sopravvissuti al campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, Sami Modiano e Piero Terracina, scomparso pochi giorni dopo. I due amici da anni dedicavano la propria vita a testimoniare la loro esperienza, parlando ai giovani nelle scuole, affinché i ragazzi si facciano promotori e custodi della memoria storica per evitare che quei terribili eventi non si ripetano più. Sami Modiano è nato nel 1930 nell'isola greca di Rodi, all'epoca provincia italiana. Al momento della promulgazione delle leggi razziali fasciste nel 1938, frequentava la terza elementare della sua scuola, dalla quale, essendo ebreo, si trovò espulso. La situazione a Rodi rimase relativamente tranquilla fino all'armistizio, che l'Italia fir-



Partecipatissimo l'incontro con i due testimoni dell'Olocausto

mò con gli alleati l'8 settembre 1943. Dopo questa data i tedeschi invasero Rodi e il 23 luglio 1944 prelevarono con un inganno tutti gli ebrei presenti sull'isola, senza che nessuno potesse sfuggire e li caricarono nella stiva di un vecchio mercantile per poi farli viaggiare in condizioni disumane. Appena arrivati nel

campo di Auschwitz, il 16 agosto 1944, i tedeschi divisero gli uomini dalle donne; Modiano, a quel tempo quattordicenne, rimase con suo padre che riuscì a salvarlo dalle camere a gas. Il suo numero di matricola, tatuato sul braccio, era «B7456» un numero in più del padre, che era l'ebreo numero «B7455».

Nei mesi successivi, nel campo, Sami perse la sorella Lucia e anche il padre, ma strinse amicizia con un altro giovane deportato italiano, Piero Terracina, proveniente da Roma. Nel gennaio del 1945 i russi liberarono i prigionieri di Auschwitz, così Sami poté scappare. Faticosamente rientrò in Italia e tornò alla vita normale, dopodiché si sposò ed emigrò nel Congo Belga, dove svolse la propria attività professionale di commerciante. Tornò in Italia quando in Congo scoppiò la guerra civile. Da allora, insieme all'amico Piero, ha sempre svolto un'intensa attività di testimonianza, incontrando i giovani in scuole, associazioni, università, tenendo conferenze, seminari di formazione e partecipando a trasmissioni radiofoniche e televisive. Terracina, scomparso l'8 dicembre dell'anno scorso, nacque in una famiglia ebraica, ultimo dei quattro figli di Giovanni Terracina e Lidia Ascoli. Nell'autunno del 1938, Piero, come tutti gli alunni e i docenti ebrei, fu espulso dalla scuola pubblica. Venne arrestato a Roma, il 7 aprile 1944, su segnalazione di una spia, con tutta la famiglia. Piero sarà l'unico a fare ritorno in Italia.

## L'INCONTRO

«Per i ragazzi un'esperienza straordinaria e irripetibile»

## L'intervista

«Ci facevano lavorare dodici ore senza mangiare»  
Modiano racconta il campo di concentramento

«Al di là del filo spinato ho visto mia sorella. Era magrissima, morì pochi giorni dopo»

## Signor Modiano, come vi siete sentiti quando vi hanno portato via dalle vostre case per essere deportati?

«Quel giorno quando è avvenuto il rastrellamento, non sapevo cosa ci aspettasse. Ci hanno convocati in caserma, ci hanno perquisiti, dopodiché ci hanno imbarcato su battelli adibiti a trasporto per il bestiame. Siamo arrivati in Polonia dopo un mese di viaggio infernale; tra di noi

c'erano bambini, anziani, donne incinte. Molti di loro sono morti durante il viaggio. Provavamo vergogna per le condizioni disumane in cui ci trovavamo, quasi come se fosse colpa nostra».

## Cosa vi obbligavano a fare nel campo di concentramento?

«Dovevamo lavorare dodici ore al giorno senza mangiare, oppure ci davano solo una fetta di pane. Un giorno, al di là del filo spinato, vidi mia sorella Lucia magrissima, tanto che non la riconoscetti subito. Attraverso il filo le passai un pezzo di pane avvolto in un fazzoletto che lei mi rimandò con il suo. Dopo pochi giorni mia sorella morì. Mio padre quando scopri che sua figlia era



morta, mi disse che si sentiva male e che voleva andare dal dottore, ma io sapevo che sarebbe finito nelle camere a gas, perché chi era malato veniva mandato a morire. Provai in tutti i modi a dissuaderlo, ma lui voleva morire come sua figlia».

## Il ricordo

## «Pietro, un faro in tempi di odio e negazionismo»

Le parole di Noemi Di Segni e la testimonianza agli studenti  
«Lezione di storia e di vita»

Piero Terracina è morto lo scorso 8 dicembre, nemmeno un mese dopo aver parlato con noi studenti. Noemi Di Segni, presidente delle Comunità Ebraiche Italiane, lo ha definito «Un faro in tempi di odio e negazionismo». Ruth Dureghello, presidente della Comunità Ebraica di Roma, ha affermato che «Piero Terracina ha rappresentato il co-

raggio di voler ricordare, affinché tutti conoscessero l'orrore dei campi di sterminio nazisti». Per noi ragazzi, questa è stata un'esperienza intensa ed emozionante per la sua valenza educativa, che custodiremo dentro di noi come un'irripetibile lezione di storia e di vita. L'incontro con questi due grandi uomini ci ha aiutato a capire che l'essere umano può fare tanto male al prossimo e che ricordare è obbligatorio per far sì che tali eventi non si ripetano mai più. Durante l'incontro a scuola Terracina volle ricordare la sua amicizia con Modiano «Nacque - ci raccontò - quando io sentii un ragazzo parlare in italiano. Scoprii che aveva più o meno la mia stessa età. All'ora di cena ricordavamo sempre i momenti lieti della nostra vita precedente alla reclusione, per non pensare agli avvenimenti terribili che ci stavano accadendo.»